

Nosiglia: noi, gocce in un fiume di fede che scorre da secoli

FEDERICA BELLO
TORINO

Raccoglimento e trepidazione per la solenne celebrazione che domenica scorsa nella Cattedrale di Torino ha aperto l'ostensione della Sindone. Presieduta dal custode pontificio e arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, è stata concelebrata dal cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito della diocesi subalpina, dal vescovo ausiliare Guido Fiandino, da Pier Giorgio Micchiardi, vescovo di Acqui già ausiliare di Torino, e Aldo Cerrato, vescovo di Ivrea. A testimoniare il profondo legame tra l'ostensione e le celebrazioni per il bicentenario della nascita di don Bosco, il salesiano don Enrico Stasi, ispettore del Piemonte-Valle d'Aosta e Lituania. Tra i banchi anche il sindaco di Torino, Piero Fassino, i membri del Comitato per l'ostensione e della Commissione diocesana per la Sindone, volontari, giovani e disabili a ricordare i "prota-

gonisti" di questa ostensione. «In questi mesi – ha sottolineato Nosiglia – ci metteremo in cammino per compiere quel percorso di preghiera e di fede che ci condurrà a sostare davanti alla Sindone, per vedere con gli occhi, ma soprattutto con il cuore, i segni della Passione e morte del Signore che questo Sacro Telo contiene in modo così mirabile e pienamente rispondente a quanto i Vangeli ci hanno trasmesso. Poniamoci sulla scia di generazioni di pellegrini che hanno compiuto il nostro stesso percorso per incontrare la Sindone e ci farà bene sentirci gocce nel fiume, che scorre nei secoli, di un'umanità bisognosa di Dio, del suo affetto misericordioso, della sua comprensione amorosa e solidale». Un invito a vivere nel pellegrinaggio il mistero dell'abbandono all'amore di un Dio che ha scelto la strada della sofferenza per farsi prossimo ai dolori dell'umanità, ma anche a non ridurre l'orizzonte alla sfera del dolore e della fatica, ma a dilatarlo nel farsi solidali e testimoni di

speranza. «Occorre uscire fuori dell'accampamento – ha proseguito richiamando le parole di papa Francesco – uscire fuori delle nostre pigre sicurezze per andare ad annunciarlo a un mondo che ha bisogno di lui senza rendersene conto».

«Lo sguardo rivolto alla Sindone – ha proseguito – incontra la mite presenza della carità totale. E questo rappresenta per noi un continuo invito a farci solidali con la sorte di quanti sentono venir meno forze fisiche e morali e sentono salire intorno a sé il freddo dell'abbandono e nel loro cuore, della disperazione. Invito a non lasciarci abbattere dal male ma a vincerlo con il bene, a non arretrare di fronte alla violenza contro gli innocenti, dall'impegno di riconciliazione e di pace, fondati sulla giustizia e sulla verità dell'amore».

Parole di esortazione alla speranza e alla solidarietà che l'arcivescovo Nosiglia ha voluto ribadire, al termine della celebrazione anche commentando la sorte dei migranti che han-

no perso la vita tra sabato e domenica. «Umiato e schiacciato da questa tragedia che avviene proprio nel giorno in cui la Sindone si svela al mondo – ha sottolineato – è una sconfitta che sento nel cuore come cristiano e come cittadino. Serve una soluzione concreta e tempestiva, non è possibile che quasi ogni giorno si verificino simili tragedie. Il nostro Paese sta già facendo molto ma serve una strategia adeguata che coinvolga tutti, una risposta che deve venire anche dall'Unione europea».

Tra i fedeli in Duomo anche un gruppo di francesi. «Siamo stati fortunati – racconta Stephanie – siamo 50 ragazzi e ci stiamo preparando alla Cresima, veniamo dalla Normandia, siamo andati a Roma e di ritorno abbiamo deciso di fermarci a Torino e oggi siamo riusciti ad entrare in Cattedrale per la Messa e nel pomeriggio abbiamo scoperto di essere tra i primi che compiranno l'intero percorso, una doppia emozione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUP 16 21/4

Sindone, le sofferenze di oggi

Lavoro che non c'è, povertà, violenza. Parlano i pellegrini

MARINA LOMUNNO

TORINO

Sono 8500 i pellegrini entrati nel Duomo di Torino domenica 19, primo giorno di ostensione. I cancelli del percorso di avvicinamento al Sacro Lino, 850 metri al coperto a partire dai Giardini Reali, si sono aperti alle 16, poco dopo la Messa di inaugurazione presieduta dall'arcivescovo di Torino. Il primo pellegrino è stato Simone, un ragazzino di sette anni di San Severo di Foggia accompagnato dal papà: emozionato ancora prima di vedere la Sindone, non si aspettava una folla di fotografi e giornalisti ad attenderlo. Lungo la coda abbiamo incontrato famiglie con bambini, anziani, giovani, stranieri. Molti sono alla prima visita come Salvatore, giunto a Torino da Firenze: «È un onore per me essere tra i primi, sono venuto perché attorno a me vedo tanta sofferenza. Il nostro tempo ha bisogno di consolazione. Sono qui per questo». Molti pellegrini hanno appena sentito del naufragio nel Mediterraneo, l'ennesima ecatombe nel mare. Carmen e Roxana sono peruviane, hanno sentito parlare della Sindone nel loro Paese. Anche loro qualche anno fa sono arrivate in Italia per cercare una vita migliore: «Sono sconvolta dalle notizie che arrivano, forse mille morti - dice Carmen -. Chi come noi è costretto ad emigrare per fame, perché perseguitato o semplicemente perché desidera una vita migliore per i suoi figli, può comprendere fino in fondo cosa si porta nel cuore chi abbandona il proprio paese senza sapere cosa troverà, alcuni trovano

anche la morte. Davanti alla Sindone chiederò al Signore che doni la pace a questi fratelli che sono sepolti in fondo al mare». Anita, torinese, operaia Fiat in cassintegrato, porta un'altra

sofferenza davanti al Crocifisso della Sindone. «Scrivete che in questa città dove tutto sembra funzioni, dove si inaugurano grattacieli e dove arrivano tanti turisti c'è molta gente che non ha più lavoro, padri di famiglia, giovani che non possono pensare al loro futuro. Qui siamo in centro città e sembra tutto bello ma nelle periferie le cose

stanno diversamente. Chiudono tanti negozi e piccole aziende, i locali con i video giochi sono pieni di anziani e disoccupati che tentano la fortuna con il gioco d'azzardo, nelle parrocchie ogni giorno ci sono persone che vengono a chiedere lavoro, cibo, aiuto per pagare le bollette. Vado alla Sindone per supplicare il Signore che illumini chi ha re-

sponsabilità politiche perché trovi una via d'uscita alla crisi che da troppo tempo mette in ginocchio le famiglie, i giovani gli anziani soli. Sono una mamma di famiglia, sono preoccupata per i miei figli».

Numerosi i pellegrini disabili e malati anche il primo giorno di visita. Per loro è stato approntato un percorso più

breve di 300 metri e sono assistiti dai volontari e medici che li accompagnano lungo il percorso di avvicinamento al Telo. Anche i controlli della sicurezza, per gli altri pellegrini molto rigorosi, per i malati sono abbreviati. «Sono già molte migliaia i disabili e i malati a cui è dedicata in particolare questa Ostensione che si sono prenotati - spiega don Marco Brunetti, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale della Salute: lo abbiamo incontrato durante il percorso - per loro oltre ad un passaggio abbreviato c'è una giornata dedicata, il mercoledì: quando si fa la prenotazione basta segnalarlo. Inoltre ricordiamo che, sull'esempio di Lourdes, abbiamo allestito nei vicini ospedali Cottolengo e Maria Adelaide due "accueil" con 200 volontari tra medici e infermieri e locali attrezzati per l'assistenza ospedaliera per gli ammalati e gli accompagnatori che desiderano fermarsi a Torino almeno una notte. Sono già 400 le prenotazioni. Basta inviare una mail all'indirizzo malati.disabili@sindone.org oppure chiedere informazioni al call center o sul sito».

leri, primo giorno completo di pellegrinaggio, si sono contati circa 19mila passaggi. Numerose le scolaresche da tutt'Italia: tra cui la prima scuola salesiana. la Media di Valdocco che, come ai tempi di don Bosco che accompagnò due volte i suoi ragazzi all'ostensione, è andata a piedi fino in Duomo ripercorrendo le strade del santo dei giovani nel suo Bicentenario. Ricordiamo che la visita alla Sindone (tutti i giorni dalle 7.30 alle 19.30) per tutti i pellegrini e gli ammalati è gratuita e si può prenotare sul sito www.sindone.org o attraverso il Call center dell'ostensione, al numero 011.5295550 dal lunedì a venerdì dalle 9 alle 19 e il sabato dalle 9 alle 14.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AN P16

Il gesto

Anche imam in fila davanti al Telo «Qui per un messaggio di pace»

AU P 16

TORINO

«**C**ristiani e musulmani, sforziamoci di vivere giorno dopo giorno come fratelli di tutti gli uomini, educando le nostre famiglie e i nostri giovani al rispetto di tutti, al bene della società e al perdono, ripudiando parole e azioni di odio e di violenza. E insieme perseveriamo, con fiducia, nella supplica a Dio». Così monsignor Cesare Nosiglia scriveva alla comunità musulmana di Torino in un messaggio augurale lo scorso luglio in occasione della fine del Ramadan. Un messaggio di vicinanza, dialogo, rispetto, che ieri un gruppo di musulmani di Torino ha voluto rilanciare scegliendo di visitare la Sindone proprio nel primo giorno - dopo la domenica inaugurale - di ostensione. Alla guida del gruppo Amir Younes, portavoce del Centro Mecca, Mohammed Bahreddine, presidente della moschea El Medina e presidente nazionale della Lega degli imam, Mohammed Souhami direttore della moschea El Medina, ad accompagnarli don Tino Negri, direttore del Centro Peirone per il dialogo islamo-cristiano. «Nelle nostre feste - ha sottolineato Bahreddine - ci sono sempre rappresentanti della Chiesa locale e per questo abbiamo deciso di venire qui alla Sindone. Per dare un segnale dire che siamo tutti fratelli e che siamo cittadini di questo Paese e di que-

sta città». E oggi «abbiamo bisogno di questi segnali - ha aggiunto Younes - per dimostrare la vicinanza tra cristiani e musulmani, per dire no ad ogni forma di terrorismo e di violenza». Don Tino Negri ha spiegato all'inizio del percorso il significato della Sindone offrendo «quelle informazioni - hanno sottolineato gli imam - importanti per il dialogo. Perché conoscere è alla base del rispetto». «Oggi abbiamo imparato qualcosa di più - ha commentato Younes al termine della visita - e questo per noi è stato favoloso, abbiamo bisogno tutti di vedere questo modo di manifestare il senso religioso che raggruppa verso la pace e che auspichiamo anche nel nostro territorio, nel nord Africa, nel Medio Oriente. È stato incredibile vedere la commozione delle persone». «Vedere i nostri fratelli cristiani qui - ha concluso Bahreddine - ci ha mostrato che qui c'è qualcosa che tocca l'anima, il cuore e quindi che c'è veramente uno spirito religioso giusto: speriamo di aver dato un bel messaggio di pace e auguriamo un buon pellegrinaggio a tutti». «Sono contento di questa partecipazione - ha concluso don Negri - è un segno di come si possa accogliere la diversità culturale ed è il segno di una positiva volontà di integrazione che viviamo qui nella nostra città di Torino».

Federica Bello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PE IL GIORNALE DEL PIEMONTE

CONSIGLIO REGIONALE

Ex voto e documenti sindonici in mostra alla Nazionale

Oltre 27mila in coda per il Sacro Lino

Dopo il balletto di cifre domenicale, dal Comitato per l'organizzazione dell'Ostensione della Sindone hanno reso noti i numeri dei pellegrini già arrivati in visita al Sacro Lino. Nel pomeriggio di domenica in Duomo sono sfilate 8mila e 441 persone, di cui 4mila e 937 prenotati e circa 3mila e 500 che sono entrati in cattedrale dalla porta centrale. Nella giornata di ieri, invece, il totale dei passaggi è stato di circa 19mila pellegrini (16mila e 75 prenotati, oltre 3mila entrati dalla porta centrale).

■ È promossa e organizzata dal Consiglio regionale del Piemonte la mostra «Ex-voto e Sindone. Antiche illustrazioni e figure devozionali», inaugurata nel pomeriggio di ieri alla Biblioteca Nazionale Universitaria di piazza Carlo Alberto a Torino. Il nucleo centrale dell'esposizione è costituito dalla selezione di documenti antichi custoditi dall'Ufficio Fondi antichi della Biblioteca Nazionale. Oltre 20 testimonianze a tema sindonico risalgono al periodo tra '500 e '700: stampe, manoscritti, frontespizi, volumi, spartiti che appartengono alla storia della Sindone, intrecciata con quella della dinastia Savoia che ne era orgogliosa proprietaria. Sono inoltre esposti 60 ex-voto originali: 14 tavole votive provengono dal Museo degli Ex Voto e della Devozione popolare di Dogliani, altre 35 tavo-

le arrivano da Benevagienna e 12 da Asti, messe a disposizione dall'Associazione Culturale Amici di Bene onlus e dall'Ufficio diocesano dei beni culturali della Curia di Asti. In mostra anche 80 riproduzioni fotografiche di quadretti votivi, da edifici religiosi del Piemonte. Le immagini sono tratte dal recente volume «Gli ex-voto: arte popolare e comportamento devozionale», di Renato Grimaldi, Simona Maria Cavagnero, Maria Adelaide Gallina. Completata l'esposizione alla Biblioteca Nazionale una ricca selezione di volumi sugli ex-voto in Piemonte, tratti dalla sezione tematica della biblioteca del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione della Università di Torino. La mostra resterà aperta fino al 27 giugno, con ingresso gratuito.

OSTENSIONE Timori per la visita del Papa

La protesta No Sindone «benedetta» dal Comune

Marrone: «Gli antagonisti organizzano il contro-evento in via Cecchi, nei locali di proprietà di Palazzo civico»

Ilaria Dotta

■ Che il popolo dei «No Tutto» si sia subito mobilitato pure contro l'ostensione, è una notizia che non stupisce nessuno. D'altronde, da tempo esiste a Torino una «Rete No Sindone» che fa capo agli antagonisti e che già nelle scorse settimane aveva annunciato una serie di iniziative battezzate «Sotto il lenzuolo niente». Aperitivi, spettacoli e proiezioni «blasfeme» per buttare anche questo evento in caciara. Ma a stupire di più è il fatto che i burloni dei centri sociali agiscano ancora una volta con il benessere dell'amministrazione comunale. Andando a spulciare la programmazione dei No Sindone, pubblicizzata come sempre attraverso siti web e social network, si scopre infatti che la «rete» ha eletto a propria base logistica gli spazi del Cecchi Point. Ovvero, quei locali di proprietà del Comune che sono stati messi a disposizione, a fronte del pagamento di un canone irrisorio, a Radio Blackout, l'emittente radiofonica della galassia antagonista. Una concessione contro la quale erano già state

sollevate in passato parecchie perplessità, ma che non è mai stata ritirata. E ora, proprio in via Cecchi si prepara la protesta contro l'evento che, nel giro di due mesi, porterà in città circa tre milioni di persone e, a fine giugno, anche il Pontefice. «Siamo di fronte a un'irresponsabilità senza precedenti», è il commento del capogruppo di Fdi-An, Maurizio Marrone, che ieri ha portato la questione all'at-

FDI CHIEDE LA REVOCA La concessione degli spazi a Radio Blackout è in scadenza

tenzione della Sala Rossa. «Questa volta le coperture dell'Amministrazione comunale verso la sinistra antagonista rischiano di rovinare un evento sacro e internazionale come l'ostensione della Sindone a Torino - spiega Marrone -. Proprio mentre i Servizi segreti mettono in guardia dai blitz degli anarco-insurrezionalisti contro l'ostensione, gli squatter di Torino preparano riunioni organizzative per rimettere in piedi la "Rete No

Sindone - sotto il lenzuolo niente" in locali di proprietà comunale». Spazi, tra l'altro, per l'occupazione dei quali la concessione è giusto in scadenza. «Ma secondo indiscrezioni - dice il consigliere di Fdi-An in Circoscrizione 7, Patrizia Alessi -, non solo la giunta sembrerebbe del tutto intenzionata a rinnovarla, ma addirittura a garantire uno sconto ulteriore sul canone: dal 50 al 60 per cento in meno rispetto alle cifre di mercato». Intanto, su una pagina Facebook che promuove le iniziative dei No Sindone, si legge che il Sacro Lino è un «maledetto lenzuolo», l'ostensione un «malaugurato evento» e un «meschino teatrino di business clericale». «Sono queste le attività di rilevanza sociale che secondo la giunta Fassino giustificano il canone calmierato in via Cecchi?», domanda Marrone, che ieri ha chiesto l'immediata revoca della concessione. «Il sindaco Fassino ci tiene tanto all'ennesima figuraccia mondiale quando si scoprirà che ha ospitato lui il gruppo anarchico responsabile della contestazione al Papa in visita a Torino?».

Twitter: @ilariadotta

I volontari che si alternano alla lettura

Le voci del sudario: “Il nostro cronometro è un’Ave Maria in silenzio”

La storia

LETIZIA TORTELLO

La signora Cesina, per molti pellegrini, è solo una voce. Da un lato della chiesa, nella penombra, sta ferma davanti a un leggio e accompagna la visita della Sindone: «Ecco le mani, i piedi, il costato sanguinante, il dorso, il volto». Non c'è un disco, ad accompagnare i tre minuti davanti al Sudario, ma 90 volontari che per tutto il giorno si alternano alla lettura. Si dividono in gruppetti da due o tre, con turni da 3 ore e mezza ciascuno. Non proprio una passeggiata. Dalle 7,30 del mattino alle 21, non lasciano solitamente per un momento i visitatori.

«E le tre ore e mezza, pur ripetendo sempre la stessa formula, volano», spiega Ce-

sina, che dei volontari-lettori è la coordinatrice. «È meraviglioso stare qui. Leggi e preghi, per emozionare gli altri», commenta Renzo Elio Mozzone, ex elettrauta in pensione, al turno del pomeriggio. «A parte la nostra voce, c'è un si-

lenzio vissuto, carico di intensità. Chi avrebbe immaginato che mi avrebbero mandata proprio qui...», aggiunge Paola Minucciani, insegnante di elementari in pensione.

Il segreto dei lettori lo svela Cesina: «Non si tratta di re-

Arrestato un 30enne

Spacciava eroina e cocaina
accanto ai pellegrini

— Vendeva eroina e cocaina in mezzo ai pellegrini, che in mattinata attraversavano Porta Palazzo per raggiungere il Duomo. Ipo Sow, trentenne di nazionalità gabonese, è stato arrestato dagli agenti del commissariato Centro all'angolo tra corso Regina Margherita e via Milano. Aveva appena venduto alcune dosi a un cliente, un tossicodipendente già noto alle forze dell'ordine, che è riuscito a scappare mescolandosi proprio in mezzo alla folla di fedeli. Dalle tasche del pusher sono saltati fuori 140 dosi.



REPORTERS

I volontari sono 90

Ad accompagnare i tre minuti davanti al Sudario sono 90 volontari che per tutto il giorno si alternano alla lettura

citare un testo - dice -. Noi, ci mettiamo tutti noi stessi, in quel che diciamo. La Sindone è un'emozione personale, non si può raccontare a parole, solo trasmettere». Per lei, stare in piedi davanti al Sacro Lino è una specie di terapia. Ha perso due figli, a distanza di poco tempo. Un dolore grandissimo, che grida all'ingiustizia, sembra fare a pugni e calci con l'amore più grande di Dio. «Sono credente - dice Cesina -, penso alla Resurrezione di Gesù e a quella dei nostri

cari. Penso a Maria e a quel che può aver provato. Sono convinta che prima di andare dagli apostoli, il Signore sia stato a trovare la sua mamma, a consolarla ed asciugare le lacrime».

Non è la sola che si commuove, recitando il testo. «Ci siamo messi d'accordo. Diciamo un'Ave Maria in silenzio, è il nostro cronometro per lasciare il tempo ai fedeli di riflettere, tra l'illustrazione delle parti del Sacro Lino e la preghiera scritta da Nosiglia, che parla dell'amore

I soccorsi

Primi malori

per disidratazione

— E ieri nell'area del Duomo ci sono stati anche i primi malori, fortunatamente non gravi, forse dovuti a disidratazione, che hanno messo alla prova la potente macchina sanitaria di cui l'Ostensione è dotata. Una studentessa si è sentita male in Cattedrale, arrivata davanti al Telo. Una signora di Parigi, invece, è svenuta mentre con il suo gruppo era in attesa di entrare in Duomo dalla piazza. Immediato l'intervento del soccorso.

più grande», continua Mozzone.

A differenza della passata Ostensione, i turni dei lettori si sono allungati. Nel 2010, «leggevamo mezz'ora, poi pausa. Ora è meglio, tre ore e mezza ti permettono di calarti nel ruolo». La signora Paola fa un riferimento concreto: «Oggi, ogni volta che ho letto il passo della preghiera, quando si parlava di "ingiuste sofferenze", non ho potuto non pensare ai barconi di immigrati affondati in mezzo al mare. Ho pregato tanto, anche per loro».

LA STAMPA PSI

SICUREZZA

Spaccia droga mischiandosi ai turisti Preso dalla polizia pusher gabonese

(...)Invece la polizia, che proprio per la sicurezza delle migliaia di visitatori e fedeli ha intensificato i controlli, si è accorta di lui. Eccome. Soprattutto quando, sfortuna per lui, è successo che ad avvicinarsi non è stato il pellegrino di passaggio in cerca di un'informazione, ma un giovane con problemi di tossicodipendenza ben noto alle forze dell'ordine. I poliziotti hanno osservato la scena per qualche minuto, fino a quando non hanno visto il giovane prendere qualcosa dalle mani del ragazzo, poi rivelatori essere di origine gabonese, e allontanarsi in tutta fretta. A quel punto gli uomini del commissariato Centro sono intervenuti e hanno bloccato il sospetto pusher. Dalle sue tasche sono saltati fuori 140 involucri di coca-

ina e eroina già pronte per essere vendute. Non solo. Il pusher aveva con sé anche 200 euro suddivisi in banconote di piccolo taglio, e una feduziale in oro e 4 ticket restaurant intestati ad una società, in merito al possesso dei quali non è stato in grado di fornire alcuna giustificazione. Il 30enne, accusato di spaccio, ricettazione e violazione della legge sull'immigrazione, è stato trasferito nel carcere Lorussò e Cotugno. Infatti nel corso dei controlli è anche emerso che il giovane gabonese aveva precedenti di polizia e su di lui pendeva già un'ordine di espulsione, di fatto inottemperato. L'acquirente, invece, è riuscito ad allontanarsi facendo perdere le sue tracce mischiandosi tra la folla di pellegrini diretti in Duomo per l'Ostensione.

Twitter: @S_Lor75

IL GIORNALE DEL PICCHIO P 6

LA STAMPA P 51

I vip
In Duomo
la principessa
e Uto Ughi

Ieri è stata anche la giornata in cui l'Ostensione ha ricevuto le prime personalità. Nel pomeriggio il maestro Uto Ughi (che domenica aveva offerto un concerto inaugurale a San Filippo), accompagnato da don Roberto Gottardo, presidente della Commissione diocesana Sindone, si è soffermato a lungo davanti alla Sindone. In serata, dopo la visita agli Appartamenti Reali, in Cattedrale è entrata Maria Gabriella di Savoia con la figlia Elisabetta e i nipotini Gabriella e Tommaso. «È la terza volta che vedo la Sindone ed è sempre un'emozione», ha detto la principessa che stamane inaugura una mostra di stampe e fotografie a Palazzo Reale. Maria Gabriella ha ricordato il profondo legame che il padre, Umberto II, aveva nei confronti del Sacro Lino. Fu lui a lasciarla in eredità a Papa Giovanni Paolo II. [M. T. M.]

IL FATTO Tenta di confondersi tra la folla, ma la polizia lo braccia Fugge tra i pellegrini della Sindone Preso pusher: era già stato espulso

→ Era già stato espulso dall'Italia, ma il trentenne gabonese, noto alle forze dell'ordine per problemi di droga, era rimasto indisturbato a Torino proseguendo nella sua attività illegale di spaccio di droga. L'uomo è stato nuovamente arrestato domenica dagli agenti del commissariato Centro che l'hanno colto il flagranza di reato mentre vendeva dosi di cocaina tra via Milano e corso Regina Margherita. Notando la presenza degli agenti, il gabonese si è allontanato rapidamente e, raggiunto il Duomo, ha cercato di confondersi tra le migliaia di pellegrini in coda per visitare la Sindone. La sua presenza è stata segnalata alla polizia anche da alcuni volontari e il gabonese, sentendosi braccato, ha nuovamente cambiato direzione di fuga per raggiungere ancora corso Regina Margherita, dove è stato bloccato dagli agenti che non avevano mai smesso di pedinarlo. Nelle tasche dello spacciatore africano sono stati trovati 140 ovuli, per metà di cocaina, per l'altra metà di

eroina. Con sé aveva anche alcune banconote, verosimilmente frutto dell'attività di vendita di droga, dei ticket restaurant e una feduziale. Interrogato dagli agenti, l'uomo non ha voluto fornire spiegazioni sugli oggetti trovati in suo possesso. Il gabonese è finito in manette ed ora dovrà rispondere delle accuse di detenzione ai fini di spaccio

di sostanza stupefacente, di ricettazione e di violazione della legge sull'immigrazione. Sempre nella giornata di ieri la polizia ha identificato e allontanato dalla zona rossa, nei pressi del Duomo, una decina di persone con precedenti per reati contro il patrimonio, quali furto, scippo e borseggio. [m.bar.]

martedì 21 aprile 2015

9

CRONACA QUI TO

Gli imam e la Sindone: "Favolosa"

Una delegazione islamica in Duomo "per un messaggio di fratellanza" assieme ad altri 19mila fedeli
In visita anche Maria Gabriella di Savoia: "Mio padre, che l'ha donato, era molto devoto al Sacro lino"

GABRIELE GUCCIONE

LA GIORNATA è iniziata un po' a rilento, come ogni lunedì mattina che si rispetti: qualche pellegrino anziano singolo, molte scolaresche. È nel pomeriggio che è entrata nel vivo, fino a raggiungere quota 19mila pellegrini in fila davanti al Sacro Lino, di cui 16.075 prenotati e oltre 3mila entrati dalla porta centrale. Se si andrà avanti con questo ritmo, alla fine dei prossimi 66 giorni di Ostensione non si avranno problemi ad arrivare a superare i 2 milioni di visitatori, con buona pace delle cassandre che in questi giorni hanno agitato lo spauracchio del terrorismo islamico.

E, a questo proposito, proprio perché la lingua batte dove il dente duole, l'evento forse più di rilievo della giornata, a parte qualche rallentamento davanti ai metal detector che hanno fatto sollevare qualche lamentela da parte dei pellegrini, è stata la visita alla Sindone degli imam islamici. Una delegazione composta da una decina di persone, guidata dal presidente della Lega Imam e Predicatori delle Moschee in Italia, Mohamed Bahreddine e dal portavoce del Centro culturale

Mecca, Amir Younes, che hanno voluto dare un segnale di vicinanza ai cristiani: «Siamo qui per dare un segnale - hanno detto - per dimostrare la vicinanza di cristiani e musulmani».

Si sono presentati intorno alle due ai cancelli dei Giardini Reali, dove li ha aspettati, per accompagnarli lungo il chilometro di avvicinamento al Duomo, il prete torinese don Tino Negrì, direttore del Centro diocesano per il dialogo cristiano-islamico "Federico Peirone": «Sono contento di questa partecipazione - ha sottolineato don Negrì - è il segno di una volontà di integrazione e accoglimento delle differenze religiose e culturali, tanto più significativo nel clima di preoccupazione che caratterizza questi giorni».

A fare entrare la delegazione di Imam c'era ai varchi anche un volontario arabo, Abdalla Jihad, un cristiano giordano che li ha riconosciuti e salutati. Dentro sono passati ai controlli, sot-

to lo sguardo incuriosito di qualche pellegrino. Fino ad arrivare davanti alla Sindone: «È stato favoloso - hanno detto all'uscita - oggi abbiamo aggiunto alla nostra cultura un altro pezzo importantissimo e speriamo di aver dato un bel messaggio di fratellanza: abbiamo visto la figura di Gesù nella visione dei fratelli cristiani».

Quella di ieri è stata anche la giornata di qualche vip, come il violinista Uto Ughi, che ha fat-

to visita al Telo nel pomeriggio, prima di aprire in serata la rassegna concertistica organizzata per l'Ostensione, a San Filippo Neri, la quale si trasferirà poi al Santo Volto.

E in serata è toccato a Maria Gabriella di Savoia. «È la terza volta che vedo la Sindone ed è sempre molto emozionante», ha detto all'uscita del Duomo. La figlia dell'ultimo re d'Italia, nonché donatore della Sindone al Papa, era accompagnata dal-

la figlia, dai nipotini e da alcuni altri famigliari. «Mio padre era molto devoto alla Sindone - ha aggiunto Maria Gabriella - È stato lui a donarla al Vaticano, dopo che era appartenuta alla famiglia Savoia per 530 anni». Stamattina alle 10 la figlia di Umberto II sarà presente all'inaugurazione della mostra di stampe, incisioni e fotografie sulla Sindone provenienti dalla collezione Fondazione Umberto e Maria José di Savoia.

Mentre ieri è stata inaugurata alla Biblioteca nazionale la mostra di ex voto sindonici, organizzata in collaborazione con il Consiglio regionale del Piemonte: 60 ex-voto originali e 80 riproduzioni fotografiche di quadretti votivi, provenienti da edifici religiosi del Piemonte; insieme a una selezione di volumi della biblioteca di Filosofia e Scienze dell'educazione dell'Università di Torino.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SECURITY
FINANZA AI CONFENSIONALI**

Il complesso sistema di sicurezza attorno al Duomo ha assegnato alla Guardia di finanza il controllo dei confessionali

Il violinista Uto Ughi ha aperto la rassegna concertistica al Santo Volto ma prima ha chiesto di poter vedere il Telo

C'è stata anche la figlia di Umberto II tra i pellegrini: era accompagnata dalla figlia, dai nipotini e da alcuni familiari

■ Un forte messaggio di pace, un gesto che vale più di mille parole. Ieri in Duomo, a rendere omaggio alla Sindone e alle migliaia di pellegrini in arrivo a Torino per l'ostensione, è arrivato anche il presidente della Lega Imam e Predicatori delle Moschee in Italia, Mohamed Bahreddine, accompagnato dal portavoce del Centro Interculturale Mecca, Amir Younes. «Siamo qui per dare un segnale, per dimostrare la vicinanza di cristiani e musulmani», ha detto Bahreddine. «Bisogna essere forti insieme, essere qui oggi è simbolo di pace». Con lui, anche un gruppo di musulmani, che ha preso parte alla visita in cattedrale. «Anche alle vostre feste per la fine del Ramadan ci sono sempre rappresentanti della Chiesa - ha spiegato l'imam - per questo abbiamo deciso di venire per dare un segnale, per dire che siamo tutti fratelli e che siamo cittadini di questo Paese è di questa città». Parole che suonano come una risposta alle frasi pronunciate dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, che in più occasioni

IL PRESIDENTE DELLA LEGA PREDICATORI DELLE MOSCHEE

Imam in Duomo: «Bisogna essere forti insieme»

Mohamed Bahreddine ha visitato la cattedrale con i pellegrini

ha sottolineato come «l'amore e il bene siano le colonne portanti di tutte le religioni del mondo». «Bisogna certamente isolare le frange estremiste - aveva detto Nosiglia di fronte al Sacro Lino - : ci sono sempre stati fanatici e fondamentalisti di tutte le religioni, li abbiamo avuti in tutti i tempi della storia, ma la stragrande maggioranza delle persone che crede in Dio al di là della religione che professa, non ha questi sentimenti». Una nota che ha subito trovato un'altra mano, quella della Lega Imam e Predicatori delle Moschee in Italia. «È uno spazio per allargare il dialogo e, soprattutto dopo i drammatici eventi che stan-

no succedendo in questi mesi, siamo qui per lanciare un nuovo appello e dire che siamo tutti fratelli», ha sottolineato Bahreddine. «Oggi ne abbiamo davvero bisogno - è intervenuto Younes - per dimostrare la vicinanza fra cristiani e musulmani, dire no a ogni forma di terrorismo e violenza e sì alla convivenza. Bisogna essere forti insieme». Un gesto, quello della comunità musulmana, che direttore del Centro diocesano per il dialogo cristiano-islamico, Federico Peirone, ha definito «il segno importante di una volontà di integrazione e accoglimento delle differenze religiose e culturali».

VIÙ

Ore di ansia per un prete perso nei boschi

VIÙ - Ore di ansia ieri per don Claudio Sartori, 72 anni, svanito nel nulla dopo una passeggiata nella piana degli Asciutti e ricomparso quando ormai si cominciava a temere il peggio. Le ricerche, scattate intorno 17, erano già state interrotte in tarda serata a causa dell'oscurità quando il parroco è tornato a Viù da solo. Don Sartori presta servizio nella parrocchia "La Pentecoste" di via Filadelfia. Ieri pomeriggio era in compagnia del parroco di Viù, don Giuseppe Gobbo: «Come tutti i lunedì - spiega don Giuseppe - tre

miei confratelli della parrocchia Pentecoste sono stati miei ospiti a pranzo». Terminato il pasto i tre si sono avviati verso la piana degli Asciutti: «Sono saliti in montagna per verificare le condizioni di una casa dove portare i bambini per Estate Ragazzi - spiega ancora don Giuseppe -. Però sono tornati indietro solo in due e con concitazione mi hanno detto che non trovavano più don Claudio». Ovviamente è subito scattato l'allarme e sul posto sono arrivati i soccorsi: i carabinieri di Viù, il soccorso alpino e i vigili del fuoco l'hanno cercato per ore, inutil-

mente, anche con l'ausilio di un elicottero e delle unità cinofile, ma senza successo. Le ricerche erano rese più difficili anche dal fatto che don Claudio non aveva con sé il cellulare, ma l'aveva lasciato in auto e quindi era impossibile sia chiamarlo che individuarlo attraverso il segnale dell'apparecchio. In tarda serata, quando ormai le ricerche erano state sospese a causa dell'oscurità, ecco il lieto fine: don Claudio è tornato da solo, e in buone condizioni di salute, in parrocchia a Viù.

[c.m.]

CLONARQUI p20

TORINO/LA VISITA NEL DUOMO COME "SEGNALE DI PACE"

L'imam all'Ostensione della Sindone "Cristiani e musulmani sono vicini"

TORINO. In fila, tra i pellegrini, ieri c'erano anche loro: un gruppo di imam, che si sono messi in coda per entrare nel Duomo di Torino e sostare qualche minuto di fronte alla Sacra Sindone. Loro stessi hanno definito la partecipazione all'Ostensione, che è iniziata da due giorni e andrà avanti fino al 24 giugno, un «segnale di pace» per ribadire che «tutti, cristiani e musulmani, sono fratelli».

In due giorni più di 27 mila pellegrini sono già passati davanti al lino che la tradizione cattolica crede abbia avvolto il corpo di Gesù. E ieri si è presentata anche la delegazione di musulmani. «Bisogna essere forti e, insieme, dire no a ogni forma di violenza e di terrorismo e sì alla convivenza: oggi ne abbiamo davvero bisogno», hanno detto gli imam, guidati

dal presidente della Lega imam e predicatori delle moschee in Italia, Mohamed Bahreddine, e dal portavoce del Centro Interculturale Mecca, Amir Younes.

Bahreddine ha descritto i minuti trascorsi di fronte alla reliquia più famosa del cristianesimo «un viaggio nel tempo e nella storia, in cui - ha detto - abbiamo visto la figura di Gesù nella visione dei fratelli cristiani». E ha anche aggiunto, spiegando le ragioni della loro visita: «Anche alle nostre feste per la fine del Ramadan ci sono sempre rappresentanti della chiesa. Per questo abbiamo deciso di venire per dare un segnale, per dire che siamo tutti fratelli e che siamo cittadini di questo Paese».

(g.guc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

→ Da domenica 19 aprile al 24 giugno, Torino si appresta ad accogliere le centinaia di migliaia di persone che si riverseranno in città per tutta la durata dell'Ostensione della Sindone. E la città dovrà farsi anche carico delle tante responsabilità nel gestire un flusso così grande di gente garantendo il giusto livello di sicurezza e di organizzazione. Quali sono le impressioni che fedeli e turisti stanno avendo dal loro arrivo a Torino? «Sto trascorrendo un'esperienza fantastica, molto intensa e interessante in una città che non ricorda molto il resto dell'Italia» osserva Margaret, giunta sotto la Mole dal sud dell'Inghilterra. «Sembra un evento davvero ben organizzato e sicuro - le fa eco Carmelina, torinese - e i percorsi sono molto ben fatti e facilitano gli spostamenti».

LE TESTIMONIANZE Pellegrini provenienti anche dagli Stati Uniti: «Ottima organizzazione»

«Torino è unica, esperienza fantastica»

MARGARET
Sto trascorrendo un'esperienza fantastica, molto intensa e interessante

CARMELENA
Un evento davvero ben organizzato e sicuro, i percorsi sono ben fatti

ELISEO GAL
Fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio, specialmente con i tempi che corrono

MARC MITCHELL
A Torino ci aspettavamo di trovare più gente, ma forse è meglio così

Tuttavia non tutti sembrano entusiasti allo stesso modo; tra questi il signor Vittorio, pensionato, pensa che «nonostante tutto questo dispiegamento di forze dell'ordine

si debba comunque rimanere attenti perché vuol dire che il livello di allerta è alto: speriamo riescano a mantenere tutto sotto controllo». Dello stesso avviso Eliseo

Gal, veneto, in pellegrinaggio a Torino con la moglie Rita: «Fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio - spiega trovando il consenso della consorte - e con i tempi che

corrono la prudenza non è mai troppa: soprattutto con le notizie che arrivano da certe parti del mondo». Sembra decisamente meno preoccupato Marc Mitchell,

texano per la prima volta a Torino con la numerosa famiglia al seguito: «l'atmosfera sembra molto tranquilla e l'evento pare davvero ben organizzato. Ci aspettavamo di trovare più gente ma forse è meglio così: ci possiamo godere con maggiore tranquillità i tre giorni che passeremo in questa bella città che non avevamo mai visitato» spiega prima di aggiunge anche che «però ci sono un po' troppi venditori ambulanti particolarmente insistenti» e che questo «non dovrebbe essere permesso». Per un altro signore l'attenzione alla sicurezza dell'evento «deve essere il minimo coi tempi che corrono» mentre per una suora giunta dall'Umbria «tutto questo circo distrae l'attenzione dalla sacralità dell'occasione» ma che comunque «è sempre meglio sentirsi al sicuro».

Leonardo Di Paco

(SONA AQ) 1 P4

AMIR YOUNES, DIRETTORE DEL

«Ribadire la fratellanza in nome della convivenza»



«Anche noi siamo preoccupati di quanto sta succedendo e in particolare nei nostri Paesi, per questo è necessario ribadire la nostra fratellanza in nome del rispetto e della convivenza pacifica». Amir Younes è il direttore del Centro culturale islamico Mecca e tra i primi musulmani a venerare la Sindone, con lo scopo di ravvivare e rafforzare il dialogo tra Cristianesimo e Islam. L'orrore per i fatti di Tunisi e per l'ultima strage del mare non si possono tacere, non si accantonano. «Stiamo attraversando un'epoca difficile ed è per questo che vogliamo allargare il

dialogo, la nostra presenza è un segnale forte dopo quello che è successo nel mondo. Vogliamo dare l'esempio. Vogliamo fare appello a tutti, siamo tutti fratelli. Oggi abbiamo bisogno di vicinanza, di dimostrare che siamo uniti, c'è bisogno di dire no alla violenza» sottolinea Younes. «Siamo per la massima integrazione e c'è molto interesse nei confronti della Sindone, noi siamo qui per arricchire le nostre conoscenze. La nostra presenza è segno di integrazione».

[en.rom.]

LA GIORNATA L'apertura dell'adorazione della reliquia

Già 27mila visitatori per la Santa Sindone Gli imam in Duomo

*Ogni ora ottocento passaggi ai metal detector
Il Pontefice: «A Dio piacendo sarò tra di voi»*

Enrico Romanetto

→ Comincia nel nome del dialogo interreligioso e con oltre 27mila visitatori l'Ostensione della Sindone nel Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco, tra i primi pellegrini a varcare la soglia della Cattedrale, infatti, c'è anche il presidente della Lega Imam e Predicatori delle Moschee in Italia, Mohamed Bahreddine «per dare un segnale, per dimostrare la vicinanza di cristiani e musulmani». La Sindone diventa simbolo di integrazione «Bisogna essere forti insieme, essere qui oggi è simbolo di pace» spiega Mohammed Bahreddine. «Anche alle nostre feste per la fine del Ramadan ci sono sempre rappresentanti della Chiesa. Per questo abbiamo deciso di venire per dare un segnale, per dire che siamo tutti fratelli e che siamo cittadini di questo Paese è di questa città». L'eco dell'ecatombe nel Mediterraneo, l'ennesima strage di profughi in fuga da guerre e terrorismo, era risuonata anche nelle parole pronunciate dall'arcivescovo Cesare Nosiglia al termine della messa inaugurale che ha portato a San Giovanni tutti i vescovi del Piemonte. «Mi sento umiliato e schiacciato da questa tragedia che avviene proprio nel giorno in cui la Sindone si svela al mondo, una sconfitta che sento nel cuore come cristiano e come cittadino» ha commentato Nosiglia, secondo cui «serve una soluzione concreta e tempestiva, non è possibile che quasi ogni giorno si verifichino simili tragedie. Il nostro Paese sta già facendo molto ma serve una strategia adeguata che coinvolga tutti, una risposta che deve venire anche dall'Unione Europea». L'Ostensione durerà fino al 24 giugno e nel giorno dell'inaugurazione è arrivato anche un messaggio di Papa Francesco, che sarà a Torino il 21 e 22 giugno. «È iniziata a Torino la solenne Ostensione della Sacra Sindone.

Anch'io, a Dio piacendo, mi recherò a venerarla. Auspico che questo atto di venerazione ci aiuti tutti a trovare in Gesù Cristo il volto misericordioso di Dio, e a riconoscerlo nei volti dei fratelli, specialmente i più sofferenti».

→ Il secondo appuntamento con l'Ostensione ha registrato 16.075 ingressi prenotati e oltre 3mila accessi dalla porta centrale

Dopo qualche iniziale difficoltà nello smaltire le code dei pellegrini nelle prime ore di Ostensione a causa dei rigidi controlli di sicurezza - circa 800 passaggi all'ora davanti a metal detector e tunnel radiogeni - si va verso un completo rodaggio anche nei sistemi di sicurezza, molto più fluidi nel secondo giorno, che ha registrato 16.075 ingressi prenotati e oltre 3mila accessi dalla porta centrale. La Questura sta preparando un vademecum che sarà consegnato nei punti d'arrivo delle comitive in modo da fare definitiva chiarezza su quali oggetti possano essere portati all'interno del percorso. Non sono mancati, infatti, coltellini e altri oggetti proibiti tra quelli rinvenuti dalle perquisizioni all'inizio del percorso di 850 metri che dai Giardini Reali porta al Duomo e alla Sindone.

CRONACA

P4

LA STORIA

Samuele, sette anni il primo ad arrivare

Ad inaugurare il percorso alla Sindone, domenica alle 16, Maria e Benito Gucciardo. Sposati da 41 anni, emigrati a Torino, sono di origine siciliana. Accanto a loro Luciano Pistillo e Francesco



(Renzo Bussio)

Caringella con il figlio Samuele di sette anni. Arrivano da San Severo nel Foggiano. «Conosciamo la Sindone - dice Francesco - siamo credenti, veniamo da una terra di santi come Padre Pio: è stata un'emozione poter venire a pregare davanti al Crocifisso, non ce l'aspettavamo. Sono contento di aver portato mio figlio Simone: credo che non si dimenticherà più di essere stato il primo pellegrino di questa ostensione». (M.L.)

IL DISABILE

«Specchiate in quel Volto le mie fatiche scompaiono»

Gianni, di Abano Terme, è tra i primi pellegrini disabili. È accompagnato in carrozzella da una volontaria in giacchetta viola.



Davanti al Telo (Bussio)

«Sono venuto a Torino oggi con i miei anziani genitori - spiega - è la prima volta che veniamo a un ostensione. La sensazione che ho avuto davanti al quel corpo sofferente è stata di grande immensità, di pace. Adesso torno a casa con più coraggio, con più forza per affrontare i miei problemi quotidiani. Avrei voluto rimanere a contemplare quel volto per ore: le mie fatiche specchiate con quel Volto scompaiono». (M.L.)

AUV ENTRE
P 16

LA SCOLARESCA

Il percorso in silenzio «Come nella Passione»

La prima classe salesiana a visitare la Sindone è stata ieri pomeriggio la scuola media Don Bosco di Valdocco. «Sembrava un'immagine digitale - dice Francesca della



Gli studenti. (Bussio)

prima A - invece era Gesù. Mi hanno colpito le mani e il volto e le macchie di sangue che si vedono benissimo». «Nel bicentenario di don Bosco - dice il preside Davide Sordi - è un onore essere la prima scuola salesiana. Ci siamo preparati ripercorrendo la Passione di Gesù. I ragazzi hanno capito che non è un'uscita culturale né una visita a una mostra. E lungo il percorso sono rimasti in silenzio. Non accade spesso». (M.L.)

IL SACERDOTE

Don Karp parroco polacco: colpito dall'accoglienza

Don Bogomil Karp, parroco della diocesi polacca di Lowicz, è qui con due confratelli parroci. «Uno di noi ricorda il 50° di Messa e così abbiamo deciso



Don Karp (Bussio)

di fare un pellegrinaggio a Lourdes, alla Salette e concluderlo davanti alla Sindone. Siamo molto colpiti dall'organizzazione e dall'accoglienza, dal percorso dove abbiamo potuto conoscere i santi sociali torinesi. Nella nostra diocesi, grazie anche alla grande devozione di Giovanni Paolo II, abbiamo una copia a grandezza reale della Sindone e stiamo preparando un pellegrinaggio con la nostra gente: saremo di nuovo a Torino il 21 giugno per la visita del Papa». (M.L.)

don ARAQU

P2

TRAGEDIA IN MARE

La tragedia che si è consumata nel canale di Sicilia ha scatenato una dura polemica a distanza tra l'arcivescovo emerito di Torino, il cardinale Severino Poletto, e il segretario leghista Matteo Salvini: «Bisogna dire a Salvini di smetterla di dire sciocchezze». «Caro il mio monsignor Poletto - è la replica di Salvini -, io sono un povero peccatore, ma invece di insultarmi mi indichi la retta via»

Maria Gabriella di Savoia «E' sempre un'emozione»

*La figlia dell'ultimo re d'Italia sfila in Duomo
Tra i pellegrini anche il violinista Uto Ughi*

L'abbiamo lasciata in buono stato». Fuori dalla Cattedrale di San Giovanni, Maria Gabriella di Savoia si lascia andare ad una battuta e sorride, stringendo forte la mano del nipote più piccolo, Tommaso, che è ancora visibilmente emozionato dopo aver posato per la prima volta gli occhi sulla Sindone. Dice di esserne rimasto «colpito», un po' come la sorellina, Gabriella, che è già venuta in pellegrinaggio a Torino e come lui frequenta una scuola salesiana di Ginevra. «Contemplarla è sempre una grande emozione» chiosa la principessa, prima di ricordare ai suoi nipoti gli episodi più importanti che legano la sua dinastia ad uno dei principali simboli della Cristianità. «L'abbiamo custodita per 530 anni e pensare che a quel tempo viaggiava in una piccola valigia». Fu la famiglia Savoia a portare il Sacro Lino da Chambéry a Torino nel XVI secolo e con il testamento di Umberto II la Sindone è diventata proprietà della Chiesa, rischiando persino di finire in Belgio. «Mio padre era molto devoto ed è stato lui a dare la Sindone al



Vaticano» spiega la principessa Maria Gabriella, evitando con grande classe di confermare o smentire la notizia di una visita «segreta» alla Sindone che suo padre avrebbe condotto nel 1978, grazie ad uno speciale permesso diplomatico. Per la figlia dell'ul-

timo Re d'Italia, Umberto II, si tratta del terzo pellegrinaggio alla Sindone. «C'è un'altra storia molto carina, se volete» continua la principessa Savoia. «Nel 1982, quando mio papà incontrò a Fatima Giovanni Paolo II non disse nulla al Santo Padre di quanto

avrebbe lasciato nel testamento e alcuni suoi collaboratori gli chiesero perché. Lui rispose che non gli rivelò di quel lascito perché non voleva essere ringraziato». Gli eredi Savoia non sono stati gli unici ospiti illustri dell'Ostensione. Nel primo pomeriggio anche il violinista Uto Ughi ha voluto meditare per qualche minuto davanti al Telo a cui ha dedicato, domenica sera, uno speciale concerto nella Chiesa di San Filippo Neri, avviando la rassegna musicale e artistica che accompagna l'Ostensione e continuerà presso l'Auditorium del Santo Volto con un secondo evento previsto il 29 aprile. Oggi le visite dei pellegrini riprenderanno dopo la messa celebrata alle 7.30 e alle 10 sarà inaugurata a Palazzo Reale a Torino, una mostra di stampe, incisioni e fotografie sulla Sindone provenienti dalla collezione Fondazione Umberto e Maria José di Savoia. «Abbiamo voluto ricordare nostro padre con una sua fotografia con la Sindone» ha sottolineato la principessa Maria Gabriella. «Papà ci avrebbe tenuto molto».

Enrico Romanetto

IL CASO

Dopo la polemica toilette gratuite e cartellino rosso per «Il Padrino»

IWC dell'area di accoglienza e ristoro dei pellegrini non saranno più a pagamento: dopo le polemiche e la visita - l'altra sera - dei dirigenti della polizia municipale, i gestori degli stand hanno deciso di smontare la cassa e di aprire gratuitamente, anziché far pagare 50 centesimi. Incasso che avevano promesso di devolvere per metà all'Airc per la ricerca sul cancro. «Non erano servizi igienici pubblici - precisa l'organizzatore dell'area ristoro, Francesco Ferrara, dell'associazione Viva Sicilia - ma bagni la cui gestione costerà in questi mesi 24mila euro». Per questioni di opportunità si è fatto comunque un passo indietro. «Ma per colpa dei vigili ho dovuto licenziare la persona che avevo assunto per tenerli aperti», sostiene Ferrara. Per stare lì gli stand dell'area ristoro hanno pagato al Comune 40mila euro di suolo pubblico. Anche i furgoni con il brand della pasticceria «Il Padrino» sono stati tolti dai giardini. «Una scritta però - precisa Ferrara - che non è mai comparsa sugli stand».

(g.g.)

ROMAQU

P6

FERRARA P4

IL CASO Proclami contro le celebrazioni e l'arrivo di Bergoglio: «E tutto da un immobile del Comune»

Il Sacro Lino nel mirino anarchico

Minacce anche a papa Francesco

→ Papa Francesco e la Sindone saranno al centro delle contestazioni degli anarchici. Le preoccupazioni espresse al Copasir dal generale Arturo Esposito dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna riguardo una minaccia anarcosurrezionalista alla Sindone e alla visita di Jorge Mario Bergoglio trovano un primo riscontro dai microfoni di Radio Blackout. L'emittente antagonista, ospitata da alcuni anni nei locali pubblici del Cecchi Point, ottenuti a canone calmierato da Palazzo Civico, ha rilanciato i proclami della "Rete No Sindone" contro «il malaugurato even-

to», ovvero, «l'ostensione di quel maledetto lenzuolo». Il programma delle contestazioni dovrebbe ricalcare quello messo in atto per l'ultima visita del Papa nel 2010. «Una settimana di eventi informativi e di protesta, critica, provocazione e dileggio alla santissima chiesa».

Secondo i capigruppo dei Fratelli d'Italia a Palazzo Civico e alla Sette, Maurizio Marrone e Patrizia Alessi, si tratta di «una irresponsabilità senza precedenti» perché «questa volta le coperture dell'amministrazione comunale verso la sinistra antagonista rischiano di ro-

vinare un evento sacro e internazionale come l'Ostensione della Sindone a Torino». «Proprio mentre i servizi segreti mettono in guardia dai blitz degli anarcosurrezionalisti contro l'Ostensione, apprendiamo da Facebook che gli squatter di Torino stanno già preparando riunioni organizzative per rimettere in piedi la "Rete No Sindone - Sotto il lenzuolo niente" in locali di proprietà comunale negli spazi del Cecchi Point messi a disposizione dall'Amministrazione comunale alla antagonista Radio Blackout, con un canone annuo di concessione nella misura di 6.500 euro».

Immediata la richiesta di comunicazioni al sindaco Piero Fassino. «Vorremo sapere se è al corrente di ospitare a prezzo politico blasfemi comitati anarchici che definiscono pubblicamente la Sindone "maledetto lenzuolo", l'Ostensione "malaugurato evento" e "meschino teatrino di business clericale", organizzando proprio nella sede di proprietà comunale "provocazioni di dileggio contro la santissima Chiesa": sono queste le attività di rilevanza sociale che secondo la giunta Fassino giustificano il canone calmierato?».

[en.rom.]

COMITATI PS

«Affondiamo i barconi con le missioni aeree»

→ La sua ultima fatica letteraria è una edizione commentata del Corano, che questo pomeriggio alle 18,15 verrà presentata all'oratorio San Luigi di piazza Santi Pietro e Paolo di Pianezza. In serata, poi, interverrà a un convegno organizzato dal consigliere di Fratelli d'Italia Maurizio Marrone all'Educatario della Provvidenza di corso Trento a Torino. Titolo, "La minaccia dell'islamismo all'Occidente cristiano". E Magdi Cristiano Allam vede la minaccia dell'estremismo anche dietro la tragedia del Canale di Sicilia. Auspicando un intervento che vada a colpire i mercanti di uomini direttamente nei porti libici.

Magdi Cristiano Allam, di chi è la colpa dell'ecatombe che si sta consumando nel Mediterraneo?

«È un problema che affonda le sue radici nel passato. Perché sono ormai quattro anni che le coste libiche sono in mano alle milizie islamiche. E sono loro, in particolar modo quelle legate ai Fratelli Musulmani nella zona di Tripoli, a filtrare le partenze sui barconi. I traffici sono poi gestiti dalla criminalità, che per un viaggio pretende fino a 10mila euro, come quelli richiesti ai disperati siriani in partenza dalle coste



Magdi Cristiano Allam

Allam

Il rischio del terrorismo non è un timore, è una certezza. Perché la tratta la gestiscono proprio i terroristi

turche. È quindi evidente che la colpa sia di criminali comuni e dei terroristi. E per fortuna anche la Mogherini ha detto che dobbiamo impedire che i migranti salgano sui barconi: non c'è altra soluzione. Anche perché l'Italia non può accollarsi i costi di questa emergen-

za. Un'emergenza che rischia sì di far esplodere il razzismo, perché gli italiani a lungo andare si sentiranno discriminati rispetto a uomini e donne che ogni giorno costano 35 euro alle casse dello Stato».

Ma come possiamo fronteggiarla, questa emergenza?

«Dobbiamo investire sui loro paesi di origine, perché queste persone abbiano delle prospettive in casa loro. Ma questo è un obiettivo a lungo termine: nel breve, sono due le azioni che si possono mettere in campo. La prima è l'istituzione di un blocco navale a ridosso delle acque libiche. La seconda, è l'affondamento delle imbarcazioni quando sono attraccate, ancora vuote, nei porti. E questo la nostra aviazione può farlo senza problemi».

Teme che dietro la tratta di esseri umani si nasconda la minaccia del terrorismo islamico?

«Non è un timore, è una certezza. Perché o i terroristi, che la tratta la gestiscono, sono molto stupidi o siamo noi a essere molto creduloni. E poi sono gli stessi clandestini ad averlo confermato con i loro racconti: fino a quando non interromperemo i barconi potremmo aspettarci di tutto».

[p.var.]

«L'Europa è colpevole Serve Mare Nostrum»

→ Sergio Durando, direttore della Pastorale Migranti, guarda alla strage del Canale di Sicilia e ripensa all'ottobre di due anni fa, ai 366 morti di quello che allora è stato il più grave naufragio della storia dell'immigrazione verso l'Europa, alle parole spese da chi assicurava che di tragedie simili non ce ne sarebbero mai più state. «E oggi resta l'indignazione anche se le morti non si fermano - sottolinea - tanto che molte delle parole di allora hanno ora il suono dell'ipocrisia. Certo, la nostra speranza è che questa sia l'ultima strage. Ma sappiamo purtroppo che non sarà così».

Signor Durando, di chi è la colpa di quanto sta succedendo nel Mediterraneo?

«Quello a cui stiamo assistendo è un genocidio, non ci sono altre parole per descriverlo. Come è evidente che con Mare Nostrum delle vite le abbiamo salvate, mentre Triton si sta dimostrando insufficiente. Noi, così come la Caritas, abbiamo chiesto che vengano aperti dei canali umanitari attraverso il Mediterraneo per i migranti forzati, per tutti quelli che devono scappare dalla guerra e dalla persecuzione e che oggi non possono che rivolgersi agli scafisti. E alla luce di quanto è successo è evidente che la re-



Sergio Durando

Durando

Abbiamo chiesto che vengano aperti dei canali umanitari attraverso il Mediterraneo per i migranti forzati

sponsabilità sia dell'Europa e dei suoi Stati membri, gli stessi che sapevano che con la chiusura di Mare Nostrum avremmo solo avuto più morti».

Ma in concreto cosa si può fare per affrontare l'emergenza?

«Detto dei canali umanitari, bi-

sogna tornare alla filosofia stessa di Mare Nostrum, che non era quella della difesa delle frontiere ma di un soccorso attivo. E di questo l'Europa deve necessariamente tenerne conto. Come deve capire che l'Italia non ha capacità di accoglienza sufficienti a farsi carico da sola dell'intera emergenza. È un dato di fatto, sotto gli occhi di tutti. Come evidenti sono i problemi che questo comporta».

C'è chi dice che bisognerebbe affondare i barconi mentre si trovano nei porti libici. Lei che ne pensa?

«Che al centro di qualunque azione deve essere posto l'individuo, un individuo in fuga da guerre, calamità, violenze, torture. Il problema non si risolve bloccando le frontiere, ma immaginando un sistema di accoglienza dopo l'approdo che abbia davvero un respiro europeo».

Teme che dietro agli sbarchi ci sia la minaccia del terrorismo?

«L'esperienza ci dice che i veri infiltrati sono gli islamisti nati e cresciuti in Europa. Sui barconi si imbarcano disperati veri, uomini e donne che usano questa disperazione anche per avere un futuro migliore in un mondo migliore».

[p.var.]

SCENARIO Questa mattina il tavolo regionale in Prefettura sulla situazione in Piemonte Più di 700 profughi arrivati in una settimana Preoccupa il Cie: i posti salgono da 21 a 89

→ L'afflusso, ininterrotto per una settimana, si è arrestato solo negli ultimi due giorni. Da lunedì a venerdì in Piemonte sono arrivati più di 700 profughi, sbarcati nel Meridione e da lì indirizzati verso il centro della Croce rossa di Settimo dal piano di emergenza del Governo. Fino ad oggi, assicurano Prefettura e Regione, tutti hanno trovato una sistemazione nelle sedi gestite dalle associazioni e dalle cooperative che hanno vinto i bandi per l'accoglienza: c'è chi ha aggiunto un letto, qualcuno ha reperito spazi in più. Si è pensato anche a sistemazioni in alberghi e residence (come si è provato a fare a Bardonecchia) ma al momento l'ipotesi sarebbe stata abbandonata. Nessuna

certezza, però, su quello che capiterà da oggi: il punto verrà fatto nel tavolo regionale convocato dal prefetto Basilone, dove si discuterà anche della trattativa con il Ministero della Difesa sull'uso delle caserme abbandonate. Intanto rischia di riaprirsi l'emergenza Cie, dove dal 1° aprile i posti disponibili sono passati da 21 a 89, di cui ad ora 84 occupati. Il Centro di identificazione ed espulsione di corso Brunelleschi è infatti rimasto uno dei cinque aperti in tutta Italia, l'unico da Roma in su. E così vengono portati «a Torino gli immigrati non comunitari privi di documenti fermati su tutto il territorio del Nord Italia», ad oggi sono «uomini prevalentemente di

origini nigeriana, senegalese e marocchina» spiega l'assessore regionale all'Immigrazione Monica Cerutti, che ieri ha visitato la struttura. Una situazione che preoccupa «perché potrebbe essere il motivo del clima di tensione che abbiamo percepito» sostiene. Da tempo l'esponente della Giunta Chiamparino chiede la chiusura del centro, il cui costo di gestione è di quasi 38 euro al giorno ad ospite e sfiora i 100mila euro al mese. «È necessario rivedere la legge: il Cie non sia più previsto per chi ha già scontato la propria pena o per chi si trovi costretto ad attendere il giudizio sulla propria richiesta d'asilo».

[a.g.]

CONTRASTO P2

VIA MARIA VITTORIA

Palazzo Cisterna si apre ai fedeli

Dall'immagine della prima ostensione torinese, del 1578, ai documenti ottocenteschi sulla Sindone: questo ed altro ancora nella mostra dedicata a testi e immagini di argomento sindonico allestita nella biblioteca Giuseppe Grosso a palazzo dal Pozzo della Cisterna, sede della Città Metropolitana, in via Maria Vittoria 12. Saranno esposti oggetti di grande valore, quali la "Dissertazione per la Santissima Sindone esposta al pubblico culto in occasione delle faustissime nozze di Carlo Emanuele principe di Piemonte e Adelaide Clotilde di Francia" (del 1750) o il "Discorso sopra la Sacra Sindone di Gesù Cristo venerata in Torino, recitato alla presenza di Carlo Emanuele IV" (del 1798). La mostra sarà visitabile a palazzo Cisterna per tutta la durata dell'Ostensione.

[g.cav.]



CONTRASTO P7

BIBLIOTECA NAZIONALE

Gli ex voto in una mostra

Antiche illustrazioni di devozione, testimoni della fede dei torinesi di ogni tempo, rivivono alla Biblioteca Nazionale universitaria di Torino, in piazza Carlo Alberto, in una mostra, inaugurata ieri, dal titolo: "Ex-voto e Sindone. Antiche illustrazioni e figure devozionali". Una raccolta costituita da documenti custoditi nella biblioteca (20 testimonianze a tema sindonico tra il '500 e il '700), e 60 ex voto originali



che provengono da Dogliani (Museo degli ex voto), Bene Vagienna (Associazione Amici di Bene) ed Asti (Ufficio diocesano dei beni culturali). Sono presenti anche 80 riproduzioni fotografiche di quadretti votivi, da edifici religiosi del Piemonte. Completa l'esposizione una selezione di volumi sugli ex voto in Piemonte. La mostra sarà aperta fino al 27 giugno, con ingresso gratuito.

[g.cav.]

Cremazione ecco le tombe di famiglia C'è posto per 10

La concessione durerà 99 anni
Il primo lotto è di 516 cellari
in vendita a circa diecimila euro

DIEGO LONGHIN

TOMBE di famiglia anche per le urne cinerarie. Anche a Torino, come già avviene in altre città, chi sceglie la cremazione potrà optare per celle "familiari" dove potranno essere ospitate più urne. Fino a dieci. Segno, anche questo, di come ormai la cremazione sia la soluzione preferita dalla maggioranza dei torinesi. Fino ad oggi mancava, per chi sceglieva questa opzione, di poter avere tombe familiari.

Ora l'assessorato ai Servizi Cimiteriali, modificando il regolamento, ha introdotto la possibilità di acquistare privatamente cellari per la collocazione di più urne cinerarie e cassettoni ossari nei cimiteri Monumentale, Abbazia e Sassi. «Si tratta di una novità importante anche a fronte della crescente richiesta da parte dei cittadini di poter collocare le ceneri in un unico luogo a disposizione della famiglia - sottolinea l'assessore ai Cimiteri, Stefano Lo Russo - il sempre più frequente ricorso alla cremazione pone la necessità di dare delle risposte nuove ai cittadini».

Il primo lotto sarà di 516 cellari in complessi già realizzati. Il costo si aggira intorno ai 10 mila euro a cellare a seconda della posizione per 99 anni, ma in ciascuno spazio potranno essere raccolte al massimo dieci urne. Come verranno assegnati? Chi prima arriva prima sceglie. Per questo primo lotto il Comune ha deciso di assegnare gli spazi a seconda dell'ordine cronologico delle domande che arriveranno in Afc, la società che gestisce i composanti di Torino.

Ma l'offerta di nuove aree non si limita alle cellette. Il Comune

mette a disposizione 39 tombe di famiglia in complessi di sepoltura tradizionali a loculi. E saranno messe a gara, nei cimiteri Sassi e Monumentale, appezzamenti per la costruzione di nuove tombe di famiglia. In questi ultimi due casi l'assegnazione avverrà per asta e sia le tombe sia i terreni verranno affidati in concessione, sempre per 99 anni, a chi offrirà di più rispetto alla base di gara.

Quanto costa un terreno per costruirsi una tomba di famiglia all'interno di uno dei cimiteri di Torino? Dipende dalla posizione

**A disposizione anche
sepulture tradizionali
e loculi. I più cari
al cimitero di Sassi**

e dalla zona. A Sassi il costo a metro quadro è un po' più alto, intorno ai 3.600 euro al metro quadro. Alla fine dieci metri quadri per 99 anni costano, base d'asta, 36 mila euro. Nel cimitero Sassi sono disponibili quindici appezzamenti. Al Monumentale le aree disponibili per nuove costruzioni sono solo cinque e il prezzo al metro quadro è inferiore: circa 3.200 euro. Per cui dieci metri quadri per 99 anni si possono avere per 32 mila euro, sempre base d'asta.

La delibera che prevede le celle "familiari" e le gare per le tombe e per l'assegnazione dei nuovi terreni è stata approvata ieri dalla Sala Rossa con 21 voti a favore. Chi è interessato alle cellari di famiglia da oggi potrà presentare richiesta in Afc. Per informazioni visitare il sito cimiteritorino.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ

**Per muovere il Lino
una piattaforma
studiata da Comau**



Come spostare la Sindone dallo spazio nel quale è conservata fino alla teca usata per l'Ostensione? Ci ha pensato Comau, società di Fiat Chrysler Automobiles, che ha realizzato e donato la piattaforma usata per spostare la teca della Sindone. Essa, fino ad oggi, era spostata in modo completamente manuale, con evidenti problematiche legate al trasporto e al posizionamento di un oggetto così prezioso, delicato e di grandi dimensioni (teniamo conto che la Sindone è lunga più di quattro metri e mezzo): tutti inconvenienti di non semplice soluzione. Comau, in vista dell'Ostensione 2015, ha dunque realizzato una piattaforma in grado di spostare il lettino sul quale è posizionata la Sindone dal luogo di abituale conservazione (all'interno della teca sotto la balconata reale, in duomo) fino alla teca usata per l'Ostensione, posta sopra l'altare maggiore della cattedrale. La piattaforma è stata realizzata dai progettisti dello stabilimento di Grugliasco: ha un sistema a doppio pantografo con un telaio progettato per accogliere il supporto sul quale è steso il lenzuolo sindonico e la movimentazione è garantita da un sistema elettrico. Grazie ad essa, è stato possibile sollevare la Sindone fino alla teca di esposizione, che si trova a quasi tre metri di altezza: il tutto in spazi ristretti: ciò è avvenuto anche grazie alle quattro ruote che possono girare di 360 gradi. La piattaforma, al termine dell'Ostensione, sarà nuovamente utilizzata per riporre la Sindone nella sua teca di conservazione.

[g.cav.]

CRONACA P 6

IL DIBATTITO L'ennesima ecatombe nel canale di Sicilia

Morti 900 migranti Salvini al cardinale «Ci dica cosa fare»

*Il leader del Carroccio: «Indichi la retta via»
L'affondo di Poletto: «Ora basta sciocchezze»*

→ La notizia arriva poco prima dell'inizio della messa che ha ufficialmente aperto l'Ostensione 2015 della Santa Sindone. I primi racconti provenienti dal canale di Sicilia sono apocalittici: si parla di un barcone che si è rovesciato in mare aperto, centinaia di esseri umani intrappolati nella stiva o in balia delle onde, settecento, forse addirittura novecento morti. La più grande tragedia della storia della migrazione nel Mediterraneo. «Quel lenzuolo saranno poi le parole pronunciate dall'arcivescovo Cesare Nosiglia nella sua omelia - ricorda tutta l'umanità sofferente. E punta il dito contro l'egoismo che crea disuguaglianza e disperazione in colui che è debole, indifeso e sofferente». «Altri morti sulle coscienze sporche di Renzi, Alfano e dei falsi buonisti» dirà quasi in contemporanea il leader della Lega Nord Matteo Salvini, che a caldo non esita a invocare «subito il blocco navale internazionale, davanti alle coste libiche, e Guardia Costiera e Marina Militare a soccorrere e a difendere i nostri confini». Abbastanza per scatenare una dura polemica a distanza con l'arcivescovo emerito di Torino, il cardinale Severino Poletto: «Bisogna dire a Salvini di smetterla di dire sciocchezze - è l'accusa del porporato -. Non si può far morire in mare uomini, donne e bambi-

ni: sono persone disperate, hanno bisogno della nostra solidarietà. Non ci si può voltare dall'altra parte: le frasi di Salvini non sono compatibili con la cultura umana e cristiana». Neanche ventiquattr'ore dopo e il segretario federale del Carroccio torna sulla polemica. Rivolgendosi direttamente a Poletto: «Caro il mio monsignor Poletto - è il tenore delle dichiarazioni rilasciate ai microfoni di radio Padania -, io sono un povero peccatore, ma invece di insultarmi mi indichi la retta via e ci spieghi cosa fare per evitare le stragi in mare e anche gli scontri nelle periferie come avviene nella sua Torino. Io non ho capito quale sia la ricetta di monsignor Poletto per risolvere il problema degli esodi di massa e della assistenza, per evitare l'ecatombe di uomini e donne e bambini. Le sue parole ieri mi hanno riempito di tristezza e di sconforto. Dica quali piuttosto sono le soluzioni. Ma mi raccomando, che non siano quelle di qualche associazione o cooperativa che sui profughi e sui migranti ci campa... Noi facciamo delle proposte e subiamo insulti e indegne accuse di razzismo. Ma ci siamo abituati e continueremo la nostra battaglia che è condivisa dai cittadini». Pronta, anche in questo caso, la replica di Poletto: «Non è nel mio stile offendere, lo fa molto di

più l'onorevole Salvini utilizzando in televisione certe espressioni. Quando si parla alle famiglie italiane, bisognerebbe avere un linguaggio più appropriato. Non tocca a me dare soluzioni, io non faccio il politico. Credo però nell'accoglienza: è un dovere soccorrere creature che scappano dalla guerra, dalla povertà, dalla violenza. E, come ho già detto, è un dovere che riguarda non solo l'Italia, ma anche

l'Europa e addirittura il mondo intero». E nel dibattito si inserisce anche il segretario piemontese della Lega, l'ex governatore Roberto Cota: «La politica che il Governo Renzi sta portando avanti sull'immigrazione è sbagliata: questa è la realtà. Non c'è molto da aggiungere. Essere responsabili vuol dire prima di tutto riconoscere questo».

[p.var.]

CRONACAQUI P2

Tonizzo (Famiglie Anfaa)

«Lo Stato non tradisca il vincolo del segreto»

ROMA

Le famiglie adottive lanciano l'allarme sul rischio che la nuova normativa a tutela del diritto alle origini vanifichi la richiesta di segretezza del parto. L'associazione nazionale famiglie adottanti e affidatarie ha elaborato una petizione, sottoscritta da giuristi, associazioni, esponenti politici e psicoterapeuti per chiedere al Parlamento di modificare l'attuale formulazione del testo base della normativa in discussione al diritto alle origini. «Lo Stato non può tradire un impegno preso con le madri biologiche al momento del parto», dice Frida Tonizzo, dell'Anfaa, componente della delegazione ricevuta in Commissione.

Il bambino adottato fa però i conti con la ferita dell'abbandono...

In questi casi bisogna spiegare che non è corretto parlare di abbandono, ma di un affidamento amorevole e responsabile alle istituzioni di una vita che altrimenti - venendo meno questo accordo fiduciario - rischierebbe di non nascere, o rischierebbe realmente l'abbandono brutale, come già avviene ora, in taluni casi drammatici che conosciamo bene. Questa previsione avendo effetto retroattivo, violerebbe inoltre il diritto all'anonimato che era stato loro assicurato. Stiamo parlando, dal 1950 ad oggi, di ben 90mila casi, ricordo.

Quali sono i rischi?

Il rischio è che andare a ricercare a distanza di decenni queste donne potrebbe metterebbe in pericolo la serenità della vita

che, sicure della segretezza loro garantita, si sono costruite nel corso degli anni, con gravi ripercussioni anche sui loro familiari, spesso ignari.

Il comma 7 bis dell'articolo 1 del testo base impone l'uso della riservatezza, in queste ricerche.

Ma, chiedo, quale riservatezza può assicurare una procedura che prevede che il Tribunale, su richiesta dei nati non riconosciuti alla nascita, operi «senza formalità»?

C'è un'altra petizione che tutela il giusto

diritto del figlio di conoscere le sue origini. E comunque la Consulta fa obbligo di garantire il diritto.

La Consulta chiede di non considerare irreversibile questo diritto al segreto, verificando la «perdurante attualità della scelta», ma indica anche l'esigenza di contemperare i diritti costituzionalmente garantiti

della madre biologica e del figlio adottivo. Noi riteniamo che si debba offrire alla madre la possibilità di rinunciare in ogni momento, facilitando il più possibile questa sua comunicazione. Ma si deve trattare di una sua iniziativa.

Questo per il progresso. Ma per il futuro?

Per il futuro è più che prevedibile che queste gestanti, vedendo di fatto annullata questa opportunità di partorire in segreto, faranno aumentare infanticidi, abbandoni e anche aborti. Un rischio che si sta sottovalutando.

A. Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Attenti al rischio che le gestanti, vedendo di fatto annullata l'opportunità di partorire in segreto, facciano aumentare infanticidi, abbandoni e anche aborti»

AU PK

SANITÀ La Regione stanZIA 15 milioni per malati e anziani e fa ricorso a Roma

Saitta paga gli assegni di cura Ma va in tribunale per il 2014

→ Alla fine è un pasticcio burocratico, incomprensibile a una prima lettura. Ma forse è l'unica via per la Giunta Chiamparino per salvare i soldi degli assegni di cura domiciliare a malati e anziani non autosufficienti senza scassare ulteriormente i conti del bilancio. Così, di comune accordo, gli assessori Saitta e Ferrari (Sanità e Politiche sociali) hanno deciso di aumentare di 15 milioni di euro le risorse del fondo sanitario destinate all'assistenza, portandole da 265 a 280 milioni. Un modo per garantire i contributi a migliaia di famiglie altrimenti in difficoltà: in Piemonte sono almeno 8mila quelle che usufruiscono del sostegno per la domiciliarità, che si aggiungono ai 16mila anziani in residenza a carico della Regione e ad altre 32mila persone in lista d'attesa. Ed è una strada per ottemperare alla sentenza del Tar di gennaio, che imponeva alle Asl di garantire in ogni caso quei fondi, messi a rischio da una delibera del 2013 che su pressione dei ministeri romani li dirottava tutti sull'assistenza e sulla limitata liquidità dei consorzi socio-assistenziali. Lo spostamento dava più tranquillità ai conti della Sanità in piano di rientro e controllati a vista dai tecnici della Capitale, ma gettava un grosso punto interrogativo sugli assegni stessi. Nella stessa mattina in cui vara l'aumento degli stanziamenti, la Regione annuncia però che farà ricorso, rivolgendosi al Consiglio di Stato contro quella stessa sentenza che sarà invece applicata per il 2015. Un paradosso che in

LUNEDÌ I NUOVI MANAGER DI ASL E OSPEDALI

«I direttori potranno essere licenziati»

Dovranno passare una verifica annuale sugli obiettivi prefissati in occasione della firma del contratto, sia sulla parte economica sia per quanto riguarda salute e assistenza. Se non la supereranno (o se l'azienda sanitaria di competenza verrà accorpata), potranno essere rimossi. È la promessa fatta dall'assessore alla Sanità Antonio Saitta prima della nomina dei 16 nuovi direttori generali di Asl e ospedali prevista per lunedì prossimo. «Possiamo farlo, ed è la prima volta che accade, perché ce lo permette una legge nazionale del 2014 - spiega -. In futuro proveremo a introdurre un'altra novità, una netta differenziazione dello stipendio a seconda

dell'azienda sanitaria guidata». Venerdì è terminata la selezione dei candidati ad opera di una commissione esterna, ieri la Giunta ha approvato norme e compensi dei contratti (che saranno triennali). Oggi il direttore dell'assessorato Fulvio Moirano approverà una determina con l'elenco dei candidati idonei: dovrebbero essere 85 - ma c'è chi parla di una cinquantina - nomi superstiti dalle 269 domande arrivate in corso Regina Margherita. Rimarranno in carica, invece, Gian Paolo Zanetta alla Città della Salute, Francesco Morabito all'Asl Cuneo 2 ed Emilio Iodice alla Asl di Novara, perché i loro incarichi non sono in scadenza.

piazza Castello spiegano con «l'esigenza di salvaguardare i conti del 2014», sui quali si verrebbe a creare un nuovo disavanzo di 35 milioni (i soldi che la direzione Sanità dovrebbe aggiungere per lo scorso anno secondo i giudici), nonostante i servizi di competenza siano già stati erogati e pagati sul capitolo dell'Assistenza. Un assurdo. Ma tale da mettere addirittura in pericolo l'uscita dal piano di rientro (e quindi la possibilità di assumere, fare investimenti e così via), secondo Saitta e Ferrari. Di fronte a questo ennesimo buco, infatti, i dicasteri di Economia e Salute sarebbero inflessibili. Tanto che «il ricorso è stato fatto su precisa richiesta dei ministeri» ammettono senza problemi i due assessori. Il tutto nella prospettiva di continuare la trattativa con Roma e di far desistere il Governo per poi ritirare il ricorso. La strategia desta più di una perplessità nelle associazioni dei

malati appartenenti al Csa, che per prime si erano rivolte al Tar: «Si tratta di un'iniziativa gravissima che va contro il diritto alle cure delle persone non autosuffi-

cienti. Le presunte pressioni provenienti dal ministero non possono intaccare la responsabilità e la libertà delle scelte politiche della Regione». Critiche anche a Palaz-

zo Lascaris. In maggioranza, Sel parla di «contraddizione». «Di fronte al ministero - rileva Grimaldi - più che accettare questa imposizione, bisognerebbe riba-

dire il principio sancito dall'ordine del giorno votato dal Consiglio regionale». E il M5S definisce il ricorso «vergognoso».

Andrea Gatta

La Gozzo ferma i cantieri Cassa per 150 dipendenti

→ **PianeZZa** La crisi rischia di fare un'altra vittima. È la Gozzo Impianti, l'azienda che ha curato la parte impiantistica per la metropolitana di Torino, per il centro di meccanizzazione delle Poste in via Reiss Romoli, per la ristrutturazione della sede storica di Intesa Sanpaolo in piazza San Carlo. Ieri, presso l'assessorato regionale al Lavoro, la società e i sindacati hanno firmato un accordo per richiedere la cassa integrazione per crisi che coinvolgerà 150 dei 300 lavoratori. I dipendenti hanno scioperato e si sono riuniti in presidio sotto l'assessorato di via Magenta a Torino.

La situazione dell'azienda è difficile soprattutto sul versante finanziario, come dimostra il fatto che da tre mesi i lavoratori non ricevono lo stipendio. La società ha richiesto al tribunale fallimentare di Torino di accedere al concordato preventivo, la procedura che prevede un piano di rientro dei debiti e l'affidamento della gestione della società a un commissario giudiziale.

In attesa che il prossimo 7 giugno il tribunale fallimentare decida se ci siano i presupposti per il concordato, secondo quanto riferito ieri dalla Fiom, l'azienda ha deciso di portare avanti i cantieri strategici, bloccando però l'attività negli altri. Questo comporterà una riduzione della forza lavoro necessaria: 150 addetti andranno in cassa integrazione straordinaria, ma la società non sarà in grado di anticipare gli ammortiz-



zatori sociali. Per velocizzare i tempi di erogazione della cassa integrazione (in media l'Inps impiega 3-4 mesi per autorizzare i versamenti), i sindacati hanno chiesto alla Regione di attivare i "canali preferenziali" aperti grazie agli accordi che l'ex Provincia aveva stipulato con alcuni istituti di credito. In sostanza, i lavoratori potranno richiedere l'anticipo della cassa integrazione alle banche convenzionate, che erogheranno gli assegni e rientreranno del prestito trattenendo

gli importi che saranno versati dall'Inps. «Come sempre - ha detto Dario Fiorito della Fiom - quando un'azienda entra in crisi a pagarne le conseguenze sono i lavoratori, che non hanno responsabilità. Ora faremo di tutto affinché venga quanto meno erogato l'anticipo della cassa perché i lavoratori già non percepiscono lo stipendio da gennaio e hanno difficoltà addirittura a pagare la benzina per andare a lavorare».

Alessandro Barbiero

Affollamento al campo profughi di Settimo dopo l'ultima ondata di sbarchi

Già esauriti i letti per i rifugiati

L'assessore Cerutti: "Serve con urgenza un grande centro di accoglienza regionale"

Ottocento rifugiati sono arrivati in Piemonte dopo gli ultimi sbarchi. In cinque mesi i transiti si stanno avvicinando a quota 10 mila, a fine 2015 potrebbero persino raddoppiare. La prima tappa dopo lo sbarco sulle coste italiane è il centro della Croce Rossa di Settimo Torinese. Uomini e donne spesso denutriti, sotto choc. Adesso il compound è esaurito, spiega Ignazio Schintu, il dirigente Cri responsabile della struttura.

Usare le caserme dismesse

Per tutti la stessa routine: registrazione dell'identità, visita medica e colloquio con i mediatori culturali-interpreti. Il campo è una babele di lingue africane e di dialetti. Ai nuovi arrivati si spiegano diritti e doveri, orari delle mense, gestite con il loro aiuto, dove poter pregare (all'interno c'è anche una moschea). Poi la consegna dei vestiti, di quanto serve per lavarsi, per ritornare ad essere persone normali, finalmente



lontani dall'incubo del viaggio. In Prefettura le riunioni sono continue, bisogna trovare in fretta le sistemazioni, in tutta la Regione, per questi ragazzi - età media vent'anni - in pieno accordo con istituzioni, dalla Regione ai Comuni, e le asso-

ciazioni che hanno ancora posti disponibili. Una febbrile corsa contro il tempo. Tra polemiche e tensioni. Il dibattito sulle caserme dismesse dell'Esercito, molte nelle province piemontesi, in particolare ad Alessandria, fa discutere. Da-

gli ambienti della Prefettura si fa notare che prima di utilizzare questi fabbricati ci sia un lungo e complesso iter di preparazione, dalla sicurezza alla qualità dell'assistenza. «È chiaro - spiega l'assessore regionale Monica Cerutti - che

Il centro di Settimo
Il campo Teobaldo Fenoglio è gestito dalla Croce Rossa e dal Comune di Settimo: all'interno sono state realizzate una scuola e la moschea

l'idea nostra non è quella di stipare nelle caserme, magari in stato di abbandono, i profughi. Penso a un grande centro di smistamento, non necessariamente a Torino, anche se il termine smistamento non mi piace, in grado di dare una prima accoglienza a un grande numero di rifugiati, un'assistenza vera e non una sorta di parcheggio temporaneo».

I costi dell'assistenza

Ma se la pressione dovesse aumentare ancora, il Piemonte sarà in grado di dare rifugio ai profughi? «Direi di sì. Siamo in una fase difficile, ma ora dovranno essere coinvolte altre istituzioni per affrontare tutti assieme l'emergenza». Qual è il costo giornaliero di ogni profugo? Alla Cri vanno 30 euro per cibo, alloggio, assistenza, corsi scolastici e costo del personale italiano. «Ma quale speculazione - dice amaro Schintu - qui non si spreca un solo centesimo». [M.NU.]

T1 CVPR2

LA STAMPA
MARTEDÌ 21 APRILE 2015

Cronaca di Torino 49

EMERGENZA MIGRANTI